



Prefettura di Fermo
Ufficio Territoriale del Governo



*Comune di
Fermo*



*Comune di
Montegrano*



*Comune di
Porto San Giorgio*



*Comune di
Porto Sant'Elpidio*



*Comune di
Sant'Elpidio a Mare*

Patto per la sicurezza

Fermo
13 febbraio 2015



PATTO PER LA SICUREZZA

tra

la Prefettura di Fermo

e

**i Comuni di Fermo, Montegranaro, Porto San Giorgio,
Porto Sant'Elpidio e Sant'Elpidio a Mare**

PREMESSO

- che la sicurezza è un diritto primario del cittadino e che il livello di qualità della vita, nel contesto urbano, influenza la percezione di insicurezza e l'efficacia delle azioni a tutela e garanzia della tranquillità della civile convivenza;
- che pertanto appare necessario prevenire e contenere, insieme alla commissione dei reati e ai fenomeni criminali più gravi, tutti quegli eventi suscettibili di incidere sulla pacifica e ordinata vivibilità del territorio, sull'efficiente fruibilità degli spazi e dei servizi, oltre che sulla vita privata e la sicurezza dei propri beni;
- che la complessità dei problemi di governo del territorio rende auspicabile da parte di tutti i soggetti pubblici, nel rispetto delle proprie competenze, un'azione coordinata e convergente tale da porsi non solo come risposta alle



istanze emergenti ma ancor più come strumento di rafforzamento dei diritti e degli interessi della collettività locale;

- che questi obiettivi possono essere conseguiti, solo attraverso l'azione integrata dei diversi livelli di governo e con la piena partecipazione degli attori del mondo sociale e produttivo, in un quadro di intelligente e fattiva collaborazione e nel rispetto dei reciproci ruoli;
- che in tal senso è opportuno proseguire nella positiva e proficua esperienza di leale collaborazione già in essere tra la Prefettura di Fermo, il Comune capoluogo, ed i Comuni di Montegranaro, Porto San Giorgio, Porto Sant'Elpidio e Sant'Elpidio a Mare con la sperimentazione di innovativi modelli di governo della sicurezza urbana che sappiano integrare i necessari interventi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica con le iniziative atte a promuovere la coesione sociale e a favorire la vivibilità del territorio e la qualità della vita, coniugando prevenzione, mediazione dei conflitti, controllo e repressione;
- che a fronte di una società sempre più articolata sul piano dei valori, delle culture e delle etnie è necessario impegnarsi con continuità nella ricerca di regole il più possibile condivise, considerando comunque l'assetto legislativo dello Stato quale imprescindibile punto di riferimento per dirimere i conflitti, garantire la coesione sociale, promuovere solidarietà e tolleranza reciproca;
- che i "Patti per la Sicurezza" - che si inseriscono nella cornice del Patto stipulato tra il Ministero dell'Interno e il Presidente dell'AN CI il 20 marzo



2007 - rappresentano un efficace strumento di attuazione di modelli operativi capaci di stimolare e concretizzare la collaborazione tra i soggetti istituzionali garanti delle esigenze sopra enunciate, al fine di fornire ai cittadini risposte coerenti ed unitarie mediante un rafforzamento del rapporto collaborativo tra lo Stato e le Istituzioni locali, nel quadro della sicurezza integrata.

RITENUTO

- che il diritto alla sicurezza debba essere assicurato nel modo più pieno, non soltanto in relazione ai fenomeni di criminalità, ma anche, più in generale, rispetto a quelle situazioni di degrado, disordine urbano o di esclusione che possono favorire l'insorgere di manifestazioni di illegalità o di semplice devianza, contribuire allo scadimento della qualità urbana e accrescere il disagio sociale e la sensazione di insicurezza;
- che un sistema integrato di sicurezza, nella cornice di un Patto che preveda azioni coordinate e progetti specifici per contrastare la criminalità e prevenire i fenomeni di degrado urbano, appare lo strumento più idoneo per favorire il perseguimento di un'efficace azione di prevenzione;
- che l'attività finalizzata alla prevenzione ed alla repressione dei reati e di controllo nei confronti di forme di devianza che possono creare turbativa sociale, può realizzarsi anche mediante il potenziamento di strumenti tecnologici idonei a monitorare le zone maggiormente a rischio, al fine di realizzare un efficace presidio volto alla prevenzione situazionale.



CONSIDERATO

- che l'andamento generale della delittuosità nella provincia ha evidenziato nell'ultimo anno una tendenza in diminuzione mentre si registrano episodi in controtendenza in particolari aree interessate da fenomeni di criminalità predatoria di tipo pendolare, ragione per cui l'intensificazione della collaborazione, soprattutto tra Comuni limitrofi e per il controllo delle vie di comunicazione, appare strumento utile e necessario;
- che dall'analisi del territorio, effettuata alla luce delle citate considerazioni e dei dati relativi ai reati denunciati, emergono quali fenomeni delittuosi fonte di principale preoccupazione per la popolazione i furti in abitazione e le rapine, oltre agli atti di danneggiamento, vandalismo verso gli arredi urbani, turbativa della pacifica convivenza e della quiete pubblica, in particolare nelle località costiere dove, soprattutto nella stagione estiva, si registra un notevole incremento delle presenze;
- che la competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica appartiene allo Stato, che la esercita attraverso l'azione di coordinamento del Prefetto, autorità provinciale di Pubblica Sicurezza, mentre è compito degli Enti territoriali, secondo le rispettive competenze, assumere le iniziative di prevenzione sociale, situazionale e comunitaria, per la vivibilità e la qualificazione dei luoghi di vita al fine di concorrere a ridurre i fenomeni di



disagio sociale e i comportamenti devianti che favoriscono l'insorgere di fenomeni criminosi e, più in generale, per la tutela della sicurezza urbana;

- che attraverso i "Patti per la sicurezza" è possibile raggiungere elevati livelli di integrazione tra l'attività di prevenzione e contrasto alla criminalità, di competenza dello Stato, e la prevenzione sociale, situazionale e comunitaria di pertinenza degli Enti territoriali;

VISTO

- l'art. 117, comma 2, lett. h) della Costituzione, ai sensi del quale, al fine di assicurare uniformità su tutto il territorio nazionale dei livelli essenziali di prestazioni concernenti i diritti civili e sociali fondamentali, compete allo Stato la potestà legislativa esclusiva in materia di ordine pubblico e sicurezza;
- la legge 1 aprile 1981, n. 121, recante "Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza";
- la legge 7 marzo 1986, n. 65 recante "Legge quadro sull'ordinamento della Polizia municipale";
- il D.Lgs 31 marzo 1998, n.112, recante "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti Locali", in attuazione al capo I° della legge 15 marzo 1997, n.59;



- gli articoli 4, e 5 del D.Lg.vo 18 agosto 2000, n. 267, recante "Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali";
- l'articolo 7 del DPCM 12 settembre 2000, recante "Individuazione delle risorse finanziarie, umane, strumentali ed organizzative da trasferire alle regioni ed agli enti locali per l'esercizio delle funzioni e dei compiti amministrativi in materia di polizia amministrativa", ai sensi del quale sono previste forme di collaborazione, in via permanente, tra lo Stato, le Regioni e gli Enti Locali, nell'ambito delle rispettive attribuzioni e competenze, per il perseguimento di condizioni ottimali di sicurezza delle città e del territorio extraurbano e di tutela del diritto alla sicurezza dei cittadini;
- il decreto del Ministro dell'Interno 2 febbraio 2001, recante "Direttiva per l'attuazione del coordinamento e la direzione unitaria delle Forze di Polizia";
- l'articolo 17 della legge 26 marzo 2001, n. 128 recante "Intervento legislativo in materia di tutela della sicurezza dei cittadini";
- la legge della Regione Marche nr 11 / 2002 – Sistema integrato per la Sicurezza;
- il decreto del Ministro dell'Interno 28 aprile 2006, recante "Riassetto dei comparti di specialità delle Forze di Polizia";



- l'articolo 1, comma 439, della legge n. 27 dicembre 2006, n. 296, che prevede che per la realizzazione di programmi straordinari di incremento dei servizi di polizia, di soccorso tecnico urgente e per la sicurezza dei cittadini, il Ministro dell'Interno e, per sua delega, i Prefetti, possono stipulare convenzioni con le Regioni e gli Enti locali che ne prevedano la contribuzione logistica, strumentale o finanziaria;
- il decreto legge 23 maggio 2008, n. 92, recante "Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica", convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, legge 24 luglio 2008, n. 125;
- il decreto del Ministro dell'Interno 5 agosto 2008, recante la definizione dei concetti di incolumità pubblica e di sicurezza urbana, nonché l'individuazione dei poteri di ordinanza dei Sindaci in tali ambiti;
- la legge 23 aprile 2009, n. 38 di conversione in legge del Decreto Legge 23 febbraio 2009, n.11, recante "Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori";
- la legge 15 luglio 2009, n. 94 recante "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica";
- il Provvedimento generale del Garante per la protezione di dati personali in materia di videosorveglianza, in data 8 aprile 2010;



- il decreto legge 12 novembre 2010, n. 187, coordinato con la legge di conversione 17 dicembre 2010, n. 217, recante "Misure urgenti in materia di sicurezza":
- il decreto del Ministro dell'Interno 24 maggio 2012 recante "Delega ai prefetti per la stipula di convenzioni con Regioni ed Enti locali, in applicazione dell'art. 1, comma 439, della legge n.296/2006;
- la circolare del Ministero dell'Interno del 9 dicembre 2002 recante "Nuovi criteri sperimentali per il Piano Coordinato per il Controllo del Territorio";
- il D.Lgs. 30 giugno 2003, n.196, recante il "Codice in materia di protezione dei dati personali";
- la circolare del Ministero dell'Interno dell' 8 febbraio 2005 recante "Sistemi di videosorveglianza. Definizione di linee guida in materia";
- le direttive e le linee guida per una piattaforma comune dei "Patti per la sicurezza", emanate dal Ministero dell'Interno con Direttiva del 15 febbraio 2008;
- la circolare del Ministero dell'Interno-Dipartimento della Pubblica Sicurezza del 6 agosto 2010 concernente i sistemi di videosorveglianza;



- la circolare del Ministero dell'Interno-Dipartimento della Pubblica Sicurezza n. 558/SICPART /421.2/70/224632 del 2 marzo 2012 recante "Sistemi di videosorveglianza in ambito comunale. Direttiva";
- la circolare del Ministero dell'Interno Prot. n. MI 123-U-C-1-S2013-830 del 15 ottobre 2013 recante “ Prevenzione e contrasto alle attività di sfruttamento della prostituzione. Piano “..Vite libere”;
- la circolare del Ministero dell'Interno Prot. N. 1101/128/1(10) del 27 dicembre 2013 recante “Iniziativa in materia di prevenzione e contrasto al fenomeno dei furti e delle rapine. Il Piano “Arrestiamo ..furti e rapine”.

TUTTO CIO' PREMESSO

la Prefettura di Fermo, il Comune di Fermo, i Comuni di Montegranaro, Porto San Giorgio, Porto Sant'Elpidio e Sant'Elpidio a Mare con popolazione superiore ai 10.000 abitanti, nella condivisione delle considerazioni espresse nel preambolo e nel rispetto delle reciproche competenze e attribuzioni, convengono di stipulare il seguente Patto per la Sicurezza.

Art. 1

OBIETTIVI E PRIORITÀ

Il Prefetto di Fermo ed i Comuni di Fermo, di Montegranaro, Porto San Giorgio, Porto Sant'Elpidio e Sant'Elpidio a Mare, ciascuno in relazione alle proprie competenze ed attribuzioni, si impegnano a promuovere



congiuntamente azioni integrate, volte a garantire le migliori condizioni di sicurezza e vivibilità dei territori interessati.

In particolare le parti si impegnano a perseguire i seguenti obiettivi:

- 1) miglioramento del controllo del territorio, anche in raccordo con i Comuni aderenti al Patto, per aumentare il livello di prevenzione e contrasto dei fenomeni criminosi, attraverso il migliore utilizzo dei Piani di controllo del territorio esistenti, l'installazione o implementazione dei sistemi di video sorveglianza e l'adozione di iniziative volte a sviluppare le politiche di prossimità;
- 2) miglioramento dei livelli di integrazione degli immigrati, della prevenzione della devianza giovanile.

Le parti concordano che, nel quadro dei citati obiettivi, le azioni comuni riguarderanno in via prioritaria, nell'ambito delle rispettive competenze, le seguenti aree di intervento:

- 1) attività di prevenzione e contrasto del fenomeno dei furti e delle rapine;
- 2) interventi per il contrasto del fenomeno dello sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione;
- 3) azioni per la prevenzione e contrasto del fenomeno dello spaccio delle sostanze stupefacenti e della criminalità economica;



- 4) azioni per promuovere congiuntamente progetti per favorire l'integrazione degli immigrati e la tutela delle fasce deboli;
- 5) azioni per aumentare l'integrazione informativa dei soggetti aderenti al Patto.

Art. 2

ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTRASTO DEL FENOMENO DEI FURTI E DELLE RAPINE

- 1) In linea con le direttive impartite dal Ministero dell'Interno con la circolare del 17 dicembre 2013 per la prevenzione e contrasto al fenomeno dei furti e delle rapine il Prefetto si impegna a definire, in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, specifiche misure di vigilanza e monitoraggio per l'individuazione delle zone più esposte a furti e rapine e l'elaborazione delle relative strategie di intervento, coinvolgendo in questa attività di vigilanza e raccolta di informazioni, in considerazione dei centri urbani, anche le Polizie Locali.
- 2) Le parti si impegnano, altresì, ad intraprendere iniziative per una azione di coinvolgimento, a livello locale, delle realtà associative e della società civile per ogni utile sostegno e collaborazione all'azione delle Forze di Polizia, anche in attività d'informazione sulle misure di difesa passiva da attuarsi per la prevenzione da furti e rapine.
- 3) I Comuni aderenti al Patto si impegnano, al fine di ottenere un maggior



controllo del territorio, a realizzare o rafforzare i sistemi di video sorveglianza, con particolare attenzione ai luoghi in cui vi siano obiettivi sensibili, secondo le direttive ministeriali in materia, utilizzando, a tal fine, uno standard tecnologico comune.

- 4) I Comuni aderenti al Patto si impegnano a rafforzare il servizio di specifica competenza inerente la rilevazione degli incidenti stradali in ambito urbano anche in orario serale, verificando la possibilità, almeno nel periodo estivo, di assicurare detto intervento fino alle ore 24.00, fermo rimanendo la necessaria e proficua collaborazione, in caso di necessità, con le sale operative delle Forze di Polizia.
- 5) Gestione esclusiva, da parte della Polizia Municipale, della viabilità in occasione delle grandi manifestazioni.
- 6) I Comuni aderenti al Patto si impegnano a sviluppare iniziative per il miglioramento e la riqualificazione di aree urbane, avendo cura di dare notizia al Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica per gli aspetti relativi alla sicurezza.
- 7) Analoghi interventi potranno, altresì, essere posti in essere ai fini della manutenzione e tenuta in sicurezza delle aree di verde pubblico, con particolare riguardo a quelle sorgenti nelle adiacenze dei plessi scolastici e delle strutture ricreativo - sportive.



ART. 3

AZIONI CONGIUNTE PER FRONTEGGIARE IL FENOMENO DELLO SFRUTTAMENTO E FAVOREGGIAMENTO DELLA PROSTITUZIONE

- 1) Le parti si impegnano ad operare in stretta collaborazione per prevenire e contrastare le situazioni di degrado o di isolamento che favoriscono l'insorgere di fenomeni criminosi quali lo sfruttamento della prostituzione.
- 2) I Comuni aderenti al Patto in presenza della rilevanza del fenomeno della prostituzione su strada si impegnano ad adottare in caso di necessità l'ordinanza ex art 54 T.u.o.e.l o in via ordinaria ad integrare i propri regolamenti di polizia urbana per prevenire e contrastare il fenomeno prevedendo l'applicazione di sanzioni amministrative in caso di inosservanza dei divieti stabiliti.
- 3) In linea con le direttive impartite dal Ministro dell'Interno con la circolare del 15 novembre 2013 per la prevenzione e il contrasto alle attività di sfruttamento della prostituzione il Prefetto si impegna a convocare con periodicità almeno bimestrale il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, al fine di verificare in quella sede l'entità e l'evoluzione del fenomeno nell'ambito dei Comuni aderenti al Patto ed al fine di assumere tutte le iniziative rivolte a rafforzare le misure di controllo del territorio da parte delle Forze dell'Ordine in raccordo con le Polizia Municipale e a sensibilizzare ad una proficua collaborazione il mondo delle Organizzazioni Assistenziali e dei privati cittadini (amministratori di condomini, custodi di



stabili) per agevolare l'emersione di possibili fenomeni di sfruttamento della prostituzione, implementando il flusso informativo per una più' efficace azione di contrasto.

- 4) Per quanto concerne la locazioni di appartamenti ai soggetti dediti alla prostituzione, la Prefettura ed i Comuni interessati si impegnano a tenere un esame approfondito, in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, delle locazioni e degli affittacamere, allo scopo di verificare possibili azioni di intervento a livello preventivo.

ART. 4

AZIONI PER IL CONTRASTO DEL FENOMENO DELLO SPACCIO DI SOSTANZE STUPEFACENTI E DELLA CRIMINALITÀ ECONOMICA

- 1) Le Parti si impegnano a dare maggiore impulso alla ricerca di azioni integrate finalizzate al rafforzamento delle iniziative di:
- contrasto dei fenomeni di sfruttamento dell'impiego irregolare di manodopera, nelle diverse forme di "lavoro nero" e "lavoro clandestino", anche promuovendo intese ed iniziative di raccordo con il CLES;
 - per il controllo congiunto da parte delle Polizie Municipali con le Forze dell'Ordine nei confronti dei pubblici esercizi e circoli privati;
 - per l'attuazione di servizi coordinati di controllo del territorio per la



prevenzione ed il contrasto dello spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare definendo, con priorità assoluta, un progetto operativo da attuarsi nelle aree ritenute maggiormente a rischio;

- per favorire controlli congiunti alle attività commerciali da parte delle Polizie Municipali e della Guardia di Finanza per contrastare il fenomeno dell'abusivismo;

ART. 5

MODALITÀ OPERATIVE DI INTERVENTO NEI CONFRONTI DI SITUAZIONI DI EMERGENZA O DI PARTICOLARE GRAVITÀ PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE

- 1) Il Prefetto, sentito il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, in caso di insorgenza di situazioni di emergenza di particolare gravità nei territori dei Comuni aderenti al Patto difficilmente fronteggiabili con le risorse e i mezzi a disposizione;
 - valuterà la richiesta al Ministero dell'Interno di indirizzare aliquote di personale tratte dalla "Forza di Intervento Rapido" costituita a livello centrale per il controllo del territorio;
 - valuterà l'attuazione di un dispositivo di vigilanza dinamica dedicata che consenta di garantire frequenti periodici controlli dell'area interessata nell'arco delle 24 ore.
- 2) Il Prefetto s'impegna altresì a tenere riunioni del Comitato Provinciale per



l'Ordine e la Sicurezza Pubblica per la verifica dell'efficacia e l'eventuale rimodulazione, in sede tecnica, del Piano coordinato di controllo del territorio, in relazione alle risultanze dell'andamento della criminalità e, in particolare, dei reati che destano maggior allarme sociale, nonché della loro incidenza nelle "aree a rischio" allo scopo di rendere più incisiva l'azione di prevenzione delle Forze dell'Ordine.

ART. 6
INTERVENTI A TUTELA DELLE FASCE DEBOLI E
DELLA INTEGRAZIONE DEGLI IMMIGRATI

Le Parti si impegnano, altresì, a favorire l'attivazione di interventi a tutela delle fasce deboli, nella triplice direzione di:

- prevenire la devianza giovanile anche attraverso l'educazione alla legalità, avuto riguardo alle modalità già avviate dai servizi sociali ed educativi;
- ricercare strumenti di collaborazione sinergica, atti anche al coinvolgimento di altri attori istituzionali, per dare assistenza ai minori vittime di reato, con particolare riferimento all'impiego dei minori nell'accattonaggio e in comportamenti assimilabili.
- inoltre, qualora si registrino fatti riferibili a fenomeni di bullismo o scontri tra gruppi, riconducibili a soggetti di minore età, le Parti favoriranno l'attivazione di percorsi di recupero e di reinserimento sociale nei confronti dei soggetti responsabili dei reati;
- intensificare l'azione di contrasto al fenomeno della violenza alle donne, con particolare riferimento all'analisi del fenomeno per la successiva, eventuale,



pianificazione di iniziative di prevenzione e contrasto nell'ambito del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica.

- promuovere iniziative volte a favorire l'integrazione degli immigrati nei territori, anche attraverso la promozione di progetti da sottoporre a finanziamento regionale.

Art. 7

AZIONI VOLTE A RAFFORZARE L'INTERAZIONE INFORMATIVA

La Prefettura di Fermo ed i Comuni aderenti al Patto si impegnano, nell'ambito delle rispettive competenze, a migliorare ed integrare il circuito informativo inter-istituzionale favorendo la massima condivisione di dati, analisi e conoscenze relative alla sicurezza del territorio e delle comunità interessate. In particolare, i predetti Enti si impegnano a promuovere il progressivo utilizzo della rete telematica per un eventuale efficace scambio di informazioni e gestione integrata del sistema di videosorveglianza:

- 1) I Comuni si impegnano a potenziare ulteriormente il software di collegamento in rete per lo scambio dei dati relativi alla verifica delle residenze anagrafiche con gli Enti pubblici, la Questura ed i Comandi Provinciali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.
- 2) La Prefettura si impegna ad assumere tutte le iniziative utili per promuovere un più funzionale accesso, da parte dei soggetti firmatari del Patto, nel rispetto delle normative vigenti, alle banche dati in gestione dei vari



Enti Pubblici presenti sul territorio, al fine di ottenere un integrato sistema di dati suscettibile di valutazione info-operativa.

GRUPPO LAVORO PER LA SICUREZZA

- 1) Il Prefetto, sentito il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, valuterà l'opportunità di costituire nell'ambito della Prefettura Gruppi di Lavoro, con il compito di proporre azioni di intervento, in relazione agli obiettivi e priorità fissati nel Patto.

CABINA DI REGIA

- 1) Allo scopo di assicurare la verifica semestrale dello stato di applicazione del presente protocollo e di valutare eventuali integrazioni e/o modifiche che si potrebbero rendere necessarie ed opportune a seguito del mutare delle situazioni, è istituita “**una cabina di regia**” coordinata dalla Prefettura e costituito da qualificati esponenti degli organismi interessati, designati dai Comuni aderenti al presente “Patto di Sicurezza”.

Il presente protocollo ha la **durata di tre anni** e si intende tacitamente rinnovato per ciascun anno successivo, salvo che ciascuna delle parti non ne promuova eventuali integrazioni o modificazioni.



Il Prefetto di Fermo
Angela Pagliuca

Il Sindaco di
Fermo
Nella Brambatti

Il Sindaco di
Montegranaro
Ediana Mancini

Il Sindaco di
Porto San Giorgio
Nicola Loira

Il Sindaco di
Porto Sant'Elpidio
Nazareno Franchellucci

Il Sindaco di
Sant'Elpidio a Mare
Alessio Terrenzi

Alla presenza del
Sottosegretario del Ministero dell'Interno
On.le Gianpiero Bocci
